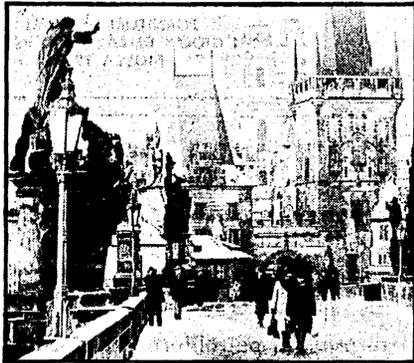


Il commercio con l'Europa dell'Est

Italia e Cecoslovacchia si orientano verso la collaborazione industriale

Per superare l'impasse degli scambi commerciali puri e semplici il contingentamento e le limitazioni comunitarie nel settore siderurgico creano situazioni di difficoltà. Diminuisce il saldo negativo della bilancia italiana



MU di Milano ne ha fornito ampia prova e documentazione. Altri esempi di collaborazione si stanno avviando nel settore dell'industria dolciaria, con una buona integrazione fra materia prima e prodotti finiti ed anche nel comparto della biancheria, ove si è notato che alcune ditte ceca, ma ciò andrebbe anche nel nostro interesse, poiché la mancata concessione di maggiori contingenti all'importazione di prodotti dalla Cecoslovacchia particolarmente utili per l'industria italiana, provoca una conseguente diminuzione degli acquisti da parte delle aziende cecoslovacche per la notevole riduzione subita nella disponibilità di valuta pregiata.

E' anni ormai, così sostengono gli esportatori italiani, che non si sa più su quale valore di quali effettivi contingenti si possa contare dopo lo scadere di ciascun anno solare, poiché le norme ministeriali relative non rappresentano il frutto di negoziati tra le parti, ma rimangono affidate allo spirito di comprensione di ciascuna di esse e quindi si rende maggiormente necessaria l'azione collettiva degli operatori di ciascun Paese per ottenere che le disposizioni governative si avvicinino alle necessità pratiche del bisogno commerciale. Italiane trovano sempre più vantaggiosa l'importazione di prodotti semilavorati dalla Cecoslovacchia.

Laureo questa strada è certamente possibile raggiungere dei risultati di incremento dell'intercambio che probabilmente incontrerebbero delle difficoltà sulla linea classica del puro mercantillismo, soprattutto alla luce del fatto che entrambi i sistemi economici dei due Paesi si propongono nel breve termine obiettivi di contenimento delle importazioni, sia pure in misura diversa. Non va tuttavia dimenticato che le difficoltà ad una maggiore e spaziosa dell'intercambio vanno anche ricercate nel contenimento dei contingenti fissati dalle autorità italiane che limitano le effettive possibilità d'incremento che il mercato offre con conseguente limitazione degli acquisti cecoslovacchi nel nostro Paese. La situazione è stata ulteriormente aggravata dall'applicazione delle norme comunitarie relative ai prodotti siderurgici.

La subordinazione agli organi comunitari dei nostri rapporti commerciali verso Paesi terzi e quindi anche verso la Cecoslovacchia, comporta una conseguente limitazione dello intercambio di fatto. In quanto trattando il rapporto globale comunitario con il nostro Paese, si arriva al fenomeno di dover acquistare merci di origine cecoslovacca da altro Paese europeo membro della Comunità per impossibilità di importazione diretta a causa della limitazione dei contingenti.

Liberalizzando di più gli scambi, si potrebbero raggiungere risultati più favorevoli: questo sostengono i dirigenti economici cecoslovacchi.

Invece sul piano sostanziale si può notare che la tendenza dell'intercambio bilaterale conferma quella del commercio mondiale.

I dati definitivi del 1978, come si è detto, non si conoscono ancora ma non dovrebbero distanziarsi di molto da alcune elaborazioni che vedono le importazioni italiane assai a quota 124,2 miliardi di lire e le esportazioni al livello di 108,1, con un saldo negativo per l'Italia di 16,1 miliardi di lire, all'incirca la metà del saldo del '76. Tutto ciò, però non assente gli operatori commerciali e gli esperti dei due mercati da una valutazione certamente più positiva dell'evoluzione dell'intercambio fra i due Paesi nel medio e nel lungo periodo e, in particolare, dall'osservare che le importazioni italiane nell'ultimo quinquennio sono aumentate, ossia nel periodo 1973-77, si sono quasi raddoppiate, mentre nello stesso periodo si sono più che raddoppiate le esportazioni, anche se la deprezzazione inflazionistica porta a ridurre prudenzialmente gli incrementi nominali al 50-55 per cento.

Il discorso attorno alle nuove cifre, tuttavia, non esaurisce l'argomento, (più interessante) degli elementi innovativi sopravvenuti in questi ultimi tempi nella collaborazione economica fra i due Paesi. Va infatti rilevato l'insieme concreto di quella che viene definita una fase nuova e interessante dell'intercambio, ossia l'innesto del fattore commerciale su rapporti più profondi di autentica collaborazione industriale. Si tratta, nel concreto di una serie di accordi interaziendali che hanno trovato ulteriore riconoscimento ufficiale nei lavori della commissione mista italo-cecoslovacca, che si è riunita a Praga nell'ottobre del 1977.

Numerose collaborazioni di questo tipo si sono stabilite ad esempio nell'importantissimo comparto delle macchine utensili, con l'intervento di varie società italiane che completano il macchinario cecoslovacco assicurandone la finitura o l'applicazione di sofisticate apparecchiature in tema di controllo numerico; la mostra internazionale Bi-

Il calendario delle fiere

- Le manifestazioni fieristiche in calendario a Brno per il 1979:
 - Fiera Internazionale dei Beni di Consumo dal 20 al 27 aprile 1979;
 - CTX - Esposizione di vendita della Centrotex di Praga dal 7 all'11 maggio 1979;
 - EMBAX-PRINT - Salone Internazionale dell'Imballaggio e del materiale per la stampa dal 25 al 30 giugno 1979;
 - Fiera Internazionale delle Costruzioni Meccaniche dal 12 al 20 settembre 1979;
 - INTECO - Salone Internazionale per l'equipaggiamento di magazzini e ristoranti;
 - ARBIEN - Salone Internazionale dell'arrangiamento.

Per sviluppare i commerci con la Cecoslovacchia e i Paesi socialisti

La Philco presenta alla Fiera di Brno la lavatrice con ammortizzatori d'auto

Un intercambio che dura ormai da 10 anni - L'azienda di Ponte San Pietro ha sempre prodotto macchine di grande qualità. Come cambia il mercato. Decine di migliaia di elettrodomestici esportati in Inghilterra



Scorcio montaggio frigoriferi

Alla Fiera di Brno, in Cecoslovacchia, la Philco giocherà in casa. Perché ci è già andata diverse volte, e conosce bene il terreno. Ma chi incontrerà e cosa può aspettarsi. Ma anche, se non soprattutto, perché i rapporti della Philco con la Cecoslovacchia sono per così dire anomali. «Siamo stati noi - raccontano i dirigenti dell'azienda di Ponte San Pietro, che una decina di anni fa siamo andati a Praga per comprare motori per le nostre lavatrici. Era un rapporto inverso a quello usuale, noi offrivamo di comprare. Ma il fatto è che conoscevano bene l'alta qualità dei motori che si costruiscono in Cecoslovacchia e ci interessava molto averli». Le trattative furono abbastanza rapide, ma lo studio del motore lungo. La Philco chiedeva un prodotto ancora migliore di quello che già produceva e «Mez» e i dirigenti ed i tecnici della azienda di Ponte San Pietro chiedevano in continuazione miglioramenti, controlli. Fu proprio a questo punto che scattò la seconda parte dell'accordo tra cecoslovacchi e Philco, e si è così così esigenti ed accurati. «I dirigenti cecoslovacchi alla Philco - vuol dire che produce un'ottima lavatrice. Vendetelece ne dunque».

Da dieci anni così la Philco compra dalla «Mercuria» migliaia di motori e vende sul mercato cecoslovacco migliaia di lavatrici all'anno. Secondo piani precisi, in accordo con la programmazione cecoslovacca, ma con una crescita annua del 10 per cento. Ecco dunque perché a Brno la Philco gioca in casa. I dirigenti dell'azienda italiana sanno molto del mercato cecoslovacco e delle Fiere. «Sappiamo già - dicono - che il nostro stand sarà meta di migliaia e migliaia di visitatori e normalità», ma che sanno molto di più che da noi di tecnica, di meccanica e che studiano tutto nei minimi particolari. Il consenso di questi visitatori «normali» è in fondo una specie di controllo di massa sulla qualità della lavatrice della Philco. A Ponte San Pietro sanno che non è questo visitatore che fa l'affare, ma è anche in base a questo consenso di massa che sperano di convincere altri paesi del Comunità ad introdurre un rapporto simile a quello in vigore da ormai 10 anni con la Cecoslovacchia. Trattative preliminari, scambi di informazioni sono già avvenute con la Romania, l'Ungheria, la Polonia. Si tratta di vedere se alla Fiera di Brno questi contatti si concre-

tizzeranno. La fiducia dei dirigenti della Philco si basa indubbiamente sulla qualità e sulla tradizione di qualità delle lavatrici prodotte a Ponte San Pietro. Infatti la Philco sul mercato ha sempre occupato un settore preciso, quello dei prodotti robusti e di qualità. «E' una politica - dicono i dirigenti della Philco - che paga soprattutto adesso. In effetti la crisi economica da un lato e dall'altro l'enorme aumento dei costi di riparazione delle lavatrici (e poi bisogna trovare chi viene a casa tua ad aggiustare la macchina) hanno trasformato l'acquisto di una lavatrice in un investimento familiare. Oggi la gente preferisce spendere qualcosa in più al momento dell'acquisto, sicura di risparmiare sulla durata e sulle mancate riparazioni».

Così la Philco oggi aumenta notevolmente il prezzo delle lavatrici. Philco viene dal fatto che ogni anno la casa di Ponte San Pietro vende decine di migliaia di lavatrici in Inghilterra, paese dove questo elettrodomestico da decenni fa ormai parte del «paesaggio», dove praticamente è nata. Essere presenti nel mercato, sulla della lavatrice è forse un collaudo più probante e severo di quelli terribili cui vengono sottoposti i componenti in ambiente alcaico.

Del resto la vita stessa della Philco è una sfida. Oggi nella grande azienda di Ponte San Pietro spiegano con orgoglio che «siamo un'azienda italiana con tecnologia italiana e tecnici italiani». Ma fino a qualche anno fa le cose erano diverse. Prima la Philco era una dipendenza del gruppo statunitense Ford, poi era passata alla tedesca Bosch che nel 1976 voleva chiudere tutto, secondo una logica da multinazionale. In effetti vi era un passivo di vari miliardi e i tedeschi ritenevano ormai finita la fonte italiana. Ma dentro la stessa azienda e con un forte investimento della nuova proprietà si trovarono le energie per continuare e per risalire la china. Oggi la Philco presenta un attivo di bilancio ed un fatturato che vanno migliorando anno per anno. «Del passato Ford e Bosch - dicono a Ponte San Pietro - ci resta solo la millitarietà con una scuola di alta tecnologia». Con questo patrimonio e con la sua dinamica, la Philco si presenta ancora una volta a Brno, alla Fiera che precede la formazione dei piani quinquennali dei Paesi socialisti che li cercheranno idee e prodotti per il loro futuro. Giocherà in casa, e con un prodotto di alta qualità.



Zona imballaggio lavatrici



Lavatrice modello W45A ad alta velocità di centrifuga



da sempre solo blue jeans.

SUPER RIFLE S.p.A. - Sede: VIALE A. GRAMSCI, 78 - 50031 BARBERINO VALD'ELSA

GRUPPI ELETTROGENI DI PRODUZIONE SOVIETICA

da kw 100 e 200 con motore diesel volt 200-300 - 50 periodi - 1500 giri completi di centralina controllo e stock ricambi

CONSEGNE IMMEDIATE

Lombarmet

SEDE: 20146 MILANO VIA GIAMBELLINO, 31 TELEF. (02) 470.172 TELEX: 32311 LOMMET

Emil tex

INDUSTRIA MAGLIERIA EXPORT

di G. BARBIERI 42010 Rio Saliceto (Reggio Emilia) Italy - Via Don Minzoni, 19 - Tel. 69.91.64

Venti anni di esperienza al servizio della moda

Collezioni di maglieria aggiornate per ogni mercato ed ora anche una gamma di articoli sportivi confezionati in tessuto e maglia. I prodotti della EMIL TEX sono presenti in tutti i mercati europei.

EUROPHON

RADIO GIRADISCHI COMBINATI TELEVISORI

Vyrobek v továrni imare uzivny v Ceskoslovensku

MILANO ITALIA